

# SALONE DEL MOBILE DI MILANO

## Idee d'autore

Caterina Balivo  
Giulio Casati  
Bruno Barbieri  
Matteo Garrone  
Ellen Hidding  
Cristoforo Mantegazza  
Ettore Mocchetti

### LE STORIE E I NUMERI

Le eccellenze  
comasche al Salone  
e i bilanci  
delle imprese  
ai raggi X

## ARCHISTAR

Scholten&Baijings:  
«Sintonia di coppia»  
Piero Lissoni: «Stile minimal»

## PASSERELLA

Trussardi e Roberto Cavalli:  
«Com'è fashion la casa»

## INTERNI D'AUTORE

Benedetta Parodi:  
«La mia cucina di famiglia»

## CASE D'ARTISTA

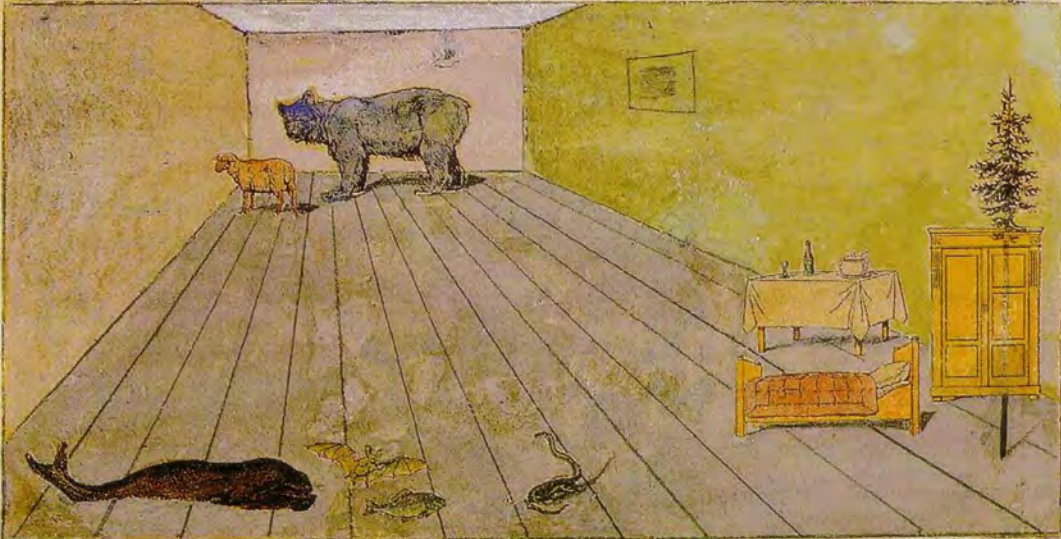
Terragni, Ratti, Sgarbi  
Stanze molto private

La poltrona "Utrecht" di Gerrit Th. Rietveld,  
in tessuto "Boxblocks" di Bertjan Pot per Cassina.



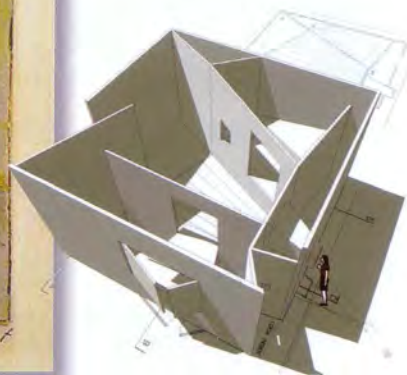
# La Provincia

das schlafzimmer des meisters es lohnt sich darin eine nacht zu verbringen



la chambre à coucher de max ernst cela vaut la peine d'y passer une nuit / max ernst

Max Ernst, Una stanza in cui vale la pena di spendere una notte, del 1920. Sotto: disegno della stanza progettata da Elisabetta Terragni, dal volume di un parallelepipedo.



## Semplice complessità

UN ACQUERELLO DI MAX ERNST INTRODUCE  
NELLA PROGETTAZIONE DI ELISABETTA TERRAGNI  
DOVE GUARDARE ALLO SPAZIO IN MODO NUOVO

di Elisabetta Terragni \*



Quando siamo stati invitati da Beppe Finessi curatore della Mostra "Stanze. Altre filosofie dell'abitare" abbiamo subito pensato che era una perfetta condizione per spingere un po' più il la' la nostra ricerca. Siamo sempre di più interessati al tema dei vuoti, dei margini, dei gaps, degli spazi di risulta, e incessantemente alla ricerca di nuove nicchie dove sviluppare le nostre idee con leggerezza e ironia. Nel tempo abbiamo imparato a togliere gli elementi non necessari per incominciare a vedere, e far comunicare i pochi essenziali elementi rimasti, in modo nuovo. Credo che vivere tra due mondi e lavorare in diversi paesi e culture mi abbia aiutato a interpretare meglio i desideri delle persone e a valutare in una diversa prospettiva risorse, spazi e materiali.

Lo dice bene Bruno Munari che «Complicare è facile, semplificare è difficile».

La semplicità e complessità dell'abitare mi ha sempre intrigato, perché è un concetto definitivo e sfuggente allo stesso tempo. Vedo il futuro dell'abitare più agile, mobile, temporaneo e mutevole. Mi attirano gli spazi piccoli che spongono il desiderio di espandersi e attivano nuove dinamiche tra esterno e interno. Nella mostra, a partire dall'aquarello di Max Ernst

"Das schlafzimmer des meisters es lohnt sich darin eine nacht zu verbringen" (Una stanza in cui vale la pena di spendere una notte) del 1920, entriamo così nel tema della stanza e nel nostro modo di lavorare.

La nostra stanza all'esterno è un parallelepipedo piuttosto chiuso, all'interno gli spazi si nascondono e si deformano lievemente in due prospettive. La percezione dello spazio è diversa, non di tanto, ma abbastanza per farci pensare. Occupando gli spazi di risulta tra le pareti interne ed esterne, margini e gaps si aprono e chiudono in un gioco prospettico che muta di continuo grazie alla luce e al movimento dell'osservatore. Un'immagine eterea si frammenta sulle pareti e ritorna intera da un solo punto di vista che il visitatore deve cercare spostandosi. Due individui la occupano, sono vicini ma possono anche non vedersi, quasi mancarsi, ma possono comunicare e sentirsi. Come nei libri di Haruki Murakami il numero due è magico, una doppia vita, un inconscio complesso e diviso in due, due personaggi e anche due lune. Un mondo parallelo al nostro e solo leggermente differente, in una diversa prospettiva. .

\* Architetto, Associate Professor alla City University of New York

TRIENNALE AL VIA  
DOPO VENT'ANNI

XXI  
21st Century  
After Design



Nel 2016, dopo vent'anni, con "Stanze. Altre filosofie dell'abitare", riprende vita l'Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, manifestazione nata a Monza nel 1923 e trasferita a Milano nel 1933, per indagare i temi urgenti e attuali della società. Si intitola 21st Century. Design After Design. L'evento coinvolge anche le scuole primarie e secondarie di secondo grado, con "Redesign your school", esponendo i migliori progetti. I più piccoli trovano in Triennale lo spazio TDMKids, ispirato alla filosofia di Bruno Munari («Il futuro sono loro»), con una sezione didattica, rivolta a visitatori dai 3 ai 10 anni.